

Firenze, 29 luglio 1866.

Mio caro Rosafior,

Anche tra le sollecissime distrazioni presenti credo che le sarà cara la notizia d' due sonnetti italiani, e però ne manderò una copia a lei e una al signor Ferrato, che mi saluterà tanto tanto. Quel codicillo della Nistola di S. Mercurio non c'è più dubbio che sia quello esultato smarrito e citato, perchè là alla Borsa ne hanno la descrizione materiale rimasta come memoria, ed essa vi riscontra perfettamente. Io forse la pubblicherò, e allora la mia edizione sarà citata dalla Borsa; ma il Dotte mi sta dietro perchè gli ceda esso codice, per Carlo, a quel che ho odorato, al

Guicciardini, o mercanteggiarvi altrimenti.
Io però non ne farò nulla.

O costà le cose come vanno? Siam
no sulla via della pace, e la Venezia ora
mai è assicurata; ma qua fa molto schia-
mazzo il partito che vuole anche il Fri-
volo, e l' Istria. A me, dico il vero, mi
pare che tante pretensioni non le pos-
siamo avere; e certo non vorrei mettermi
nel caso di quel case che papava il
ponte con la civia in mano. Speria-
mo che Dio mantenga chiaro il lume
del discorso a chi ci governa.

Con mille saluti miei a della Sui-
cia, a rivederla
il suo Tangani